

Pianificare la sosta ciclabile: un tema a più dimensioni

Original

Pianificare la sosta ciclabile: un tema a più dimensioni / Vitale Brovarone, Elisabetta. - In: URBANISTICA
INFORMAZIONI. - ISSN 0392-5005. - STAMPA. - 289 s.i./14:(2020), pp. 14-18.

Availability:

This version is available at: 11583/2858746 since: 2025-11-07T13:05:21Z

Publisher:

INU Edizioni

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

urbanistica

INFORMAZIONI

special issue

XII Giornata Internazionale di Studio INU
Benessere e/o salute?
90 anni di studi, politiche, piani

12° International INU Study Day
Welfare and/or Health?
90 Years of studies, policies and plans

A cura di / Edited by Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

289 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXVII
2020
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXVII
2020
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.

Direttore responsabile: Francesco Sbetti
Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere).
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale INU:
Alberti Francesco, Arcidiacono Andrea, Barbieri
Carlo Alberto, Bruni Alessandro, Cecchini Domenico,
Centanni Claudio, Engel Marco, Fabbro Sandro, Fantin
Marisa, Fasolino Isidoro, Fiora Gianfranco, Fregolent
Laura, Galuzzi Paolo, Gasparrini Carlo, Giaimo
Carolina, Giannino Carmen, Imberti Luca, Lombardini
Giampiero, Mascarucci Roberto, Mastrovito Giancarlo,
Moccia Francesco Domenico, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rotondo Francesco, Scorza Francesco, Sepe Marichela,
Stramandinoli Michele, Talia Michele, Tomazzoni
Maurizio, Tondelli Simona, Trombino Giuseppe,
Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Di Ludovico Donato (coord.) donato.
diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Pontrandolfi Piergiuseppe (coord.)
piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Caridi Giuseppe (coord.) giuseppe.caridi@
alice.it
Campania: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.
it, Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo
V., Gerundo C.
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.
tondelli@unibo.it
Friuli Venezia Giulia:
Lazio: Giannino Carmela. (coord.) carmela.giannino@
gmail.com
Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginirossi@teletu.it
Marche: Angelini Roberta (coord.) robyarch@hotmail.
com, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: La Riccia Luigi (coord.) luigi.lariccia@gmail.
com, Martino G.
Puglia: Milano Giuseppe (coord.), Petralla C., Maiorano F.,
Mancarella G.
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)
Sicilia:
Toscana: Rignanese Leonardo (coord.) leonardo.
rignanese@poliba.it, Alberti F, Nespolo L.
Trentino:
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) murgante@
gmail.com
Veneto: Basso Matteo (coord.) mbasso@iuav.it
Veneto: Baiocco R. (coord.) baiocco@iuav.it, De Michele
A., Velo L.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Officine Grafiche Francesco Giannini e
figli S.p.A. - Napoli



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentazione

Michele Talia

Introduzione

Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani

Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe

Sessioni Parallele

01 Riabitare la città dopo l'emergenza, tra distanze e nuove forme di prossimità

Paola Di Biagi, Sara Basso

Spazi urbani, aree interne e pianificazione urbana e di protezione civile al tempo del SARS-CoV-2

Luana Di Lodovico, Donato Di Ludovico, Maria Basi, Raffaella Molinari e Francesca Romano

Il tempo della città, il tempo per la città

Dora Bellamacina

Urban Development: Re-thinking City Branding. The role of Health and Safety

Sotirios Kavouras and Roido Mitoula

Le scuole come infrastruttura socio-ecologica di riequilibrio del metabolismo urbano

Maria Federica Palestino, Maria Pia Amore, Stefano Cuntó e Walter Molinaro

L'urbanistica come impegno civile, politico ed etico. Vittoria Calzolari, docente, assessora e militante

Claudia Mattogno

Per efficienti "infrastrutture sociali": il recupero di siti ed edifici dismessi

Mauro Francini, Nicole Margiotta, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Esperienze, pratiche e approcci bottom-up per il welfare. Dalla scala locale alla scala intercontinentale

Annalisa De Caro e Marco Vigliotti

Emergenze, deterritorializzazione, banalizzazione.

Una risposta sociale per una urbanistica sanitaria

Gianfranco Brambilla, Gaetano Settimo e Alessandro Calzavara

Corpo umano/corpo urbano: riflessioni sulla riconquista fisico-comportamentale delle città

Elena Dorato

Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana

Francesca Daprà e Maria Pilar Vettori

Ri-abitare la città pubblica tra pratiche di riuso, forme di prossimità e politiche di salvaguardia

Elisabetta M. Bello e Maria Teresa Gabardi

Cohousing e senior cohousing

Maria Lodovica Delendi

Andiamo all'aria! Strategie adattive per riabitare la città

Isabella Inti e Roberta Mastropirro

Città Antifragili: come l'Urbanistica stimola il cambiamento di fronte alle emergenze

Luna Kappler

Tra città e casa: lo spazio-tempo della soglia come esperienza dell'alterità

Giuseppina Scavuzzo, Anna Dordolin e Martina Di Prisco

Tra distanza e prossimità. Concetti di topografia filosofica per un lessico dell'inclusione urbana

Raoul Kirchmayr

La città come luoghi di condivisione e intermediazione: la rivoluzione del diritto alla prossimità

Valentina Ciuffreda

Living in the city after the emergency, a new look on the dwellings

Maria da Graça Moreira

La solidarietà urbana ai tempi del Covid: mobilitazioni sociali e (barlumi di) innovazione a Napoli e Milano

Marcello Anselmo, Lavinia Bifulco, Davide Caselli, Maria Dodaro, Carlotta Mozzana e Enrica Morlicchio

Città trasformate e abitanti temporanei nel tempo del post-covid19

Nicola Martinelli e Ida G. Presta

Dall'emergenza sanitaria alla crisi della città globalizzata - nuovi scenari urbani

Giuseppe Galiano e Alessandro Cutini

Terapie per il welfare urbano. Nuovi itinerari per la pianificazione urbanistica

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

SLOW Aquileia. Un'agenda strategica per una piccola città re-attiva, durante e dopo Covid-19

Elena Marchigiani e Nicola Vazzoler

Abitare territori e città: innovazione e senso dei luoghi

Stefano Aragona

La città performabile. Malintesi, intensità, incanti

Annalisa Metta

La torsione dall'urbanistica dei luoghi a quella dei corpi

Cristina Bianchetti

La città scuola: effetti della pandemia sull'infanzia e possibilità di rigenerazione urbana

Elena Pagliarino e Letizia Montalbano

Di-stanze urbane. Spazi pubblici adattivi per la tutela della collettività

Libera Amenta, Anna Attademo e Marica Castigliano

COVID-19 outbreak as an opportunity for reinventing urban space. A comparative study between Mexico and Greece

Charalampos Kyriakidis, Ioannis Chatziioannou and Efthimios Bakogiannis

02 Città in crisi e diseguaglianze

Francesco Lo Piccolo, Anna Savarese

Times of crisis: The Impact of the Crisis Discourse on Planning Policy and Inequalities in Israel

Rani Mandelbaum, Talia Margalit and Barbara Pizzo

Covid 19: sarà la vittoria del confine barricato o la sua fine?

Silvia Dalzero

Superare la crisi riducendo le disuguaglianze urbane. Un'indagine sulle disuguaglianze urbane come base di un programma partecipato di rigenerazione urbana per le periferie di Pescara.

Piero Rovigatti e Ludovica Simionato

La rivisitazione degli spazi di supporto alla migrazione durante e post Covid-19

Maria Pia Monno

InnovAttivAzione per l'infanzia a Napoli: la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale

Antonia Arena

Dentro e oltre le geografie della solidarietà: reti, pratiche ed esperienze nella pandemia a Catania (Sicilia, Italia)

Luca Lo Re e Elisa Privitera

03 L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica in Italia e nel mondo

Antonio Acierno, Laura Fregolent

Un parere sulla scuola e sulle sue condizioni

Andrea Donelli

Pratiche educative innovative per promuovere la salute nel progetto urbano. Il caso della Scuola di Architettura di Grenoble (Francia)

Cecilia Di Marco

Riflessioni per una nuova disciplina delle città, tra urbanistica e design dei servizi

Valentina Orioli e Martina Massari

Nuove politiche per la città del benessere / New policies for the city of well-being

Antonio Taccone

Re(h)a(l)bilitation as a way to an Architectonic Mentality

Ana Bordalo and Ana Paula Rainha

Didattica on line e strumenti digitali per pianificare il territorio al tempo del Covid-19

Elisa Conticelli, Giulia Marzani, Paula Saavedra Rosas, Angela Santangelo e Simona Tondelli

Conoscenza e competenza tra Pavia e Shanghai: Esperienza e Prospettive

Roberto De Lotto, Caterina Pietra e Elisabetta Maria Venco

Camera con vista. Progetti di territorio ai tempi del Covid-19

Cesare Benedetti, Stefania Marini, Klarissa Pica e Carla Tedesco

A chi insegniamo urbanistica (?)

Leonardo Rignanese e Francesca Calace

La formazione come strumento di crescita. Narrazione di un'esperienza didattica a Palermo

Filippo Schilleci

L'insegnamento dell'urbanistica in Brasile: spunti di riflessione per l'università italiana che cambia a partire da due casi di studio.

Sarah Isabella Chiodi e Erika Cristine Kneib

Il Pianificatore territoriale tra università e professione: alcuni dati

Federica Bonavero e Claudia Cassatella

L'urbanistica: scienza sociale e plurale. Tra conoscenza scientifica e innovazione.

Fiammetta Fanizza e Francesco Rotondo

Un disegno moderno di città. Osservazioni sul saggio di Marcello Piacentini: Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna (1916)

Marco Pietrolucci

04 Rigenerazione sostenibile e spazi pubblici vivibili e salubri

Pietro Garau, Marichela Sepe

Una proposta per la valutazione quali-quantitativa dei grandi complessi immobiliari pubblici dismessi per una Walkable City. Il caso della città di Cagliari (Sardegna, Italia)

Ginevra Balletto, Mara Ladu, Alessandra Milesi e Giuseppe Borruso

Sustainable Urban Development through Co-Working Spaces during the COVID-19 Era. As the case study: The Municipality of Glyfada, Attica Region, Greece

Angelos Papavasileiou and Roido Mitoula

Regenerative climate adaptive design per il distretto di Secondigliano: processi di Parametric e Computational Design

Eduardo Bassolino e Francesco Palma Iannotti

The use of public spaces in the urban environment before and during the Covid 19 era. As a case study the Municipality of Nea Smyrni, Attica, Greece

Roido Mitoula and Agisilaos Economou

Un nuovo sguardo sul paesaggio del quartiere Gratosoglio

Claudia Parenti e Nicola Petaccia

Accessibilità urbana per rigenerare tessuti sociali e urbani: un nuovo processo di trasformazione

Stefania Campioli

Rigenerazione a scala di quartiere: da un sfida europea a un progetto digitale, sostenibile e low-cost

Fabiola Fratini

Ripensare lo spazio del suolo

Marianna Ascolese

Infrastrutture verdi inclusive: strategie di sviluppo partecipativo per valorizzare e riconnettere la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene e il Parco di Aguzzano a Roma

Tullia Valeria Di Giacomo e Elena Paudice

IL RI.U.SO. (Rigenerazione Urbana Sostenibile) quale percorso ineludibile per un nuovo modello di città

Salvatore Visone

Cultural places: enhancing heritage by improving urban liveability in public space

Marichela Sepe

Riciclo dei materiali in manufatti industriali da demolire – Processi e metodi BIM oriented

Sergio Tordo

Civic design per la rigenerazione urbana sostenibile

Francesco Alberti

Il riutilizzo degli scarti da demolizione nella bonifica: il caso studio della Manifattura Tabacchi di Napoli

Sara Piccirillo

Gli ospedali storici: salute e patrimonio per la rigenerazione urbana

Lorenzo Diana, Rossella Marmo e Francesco Polverino

Ripensare il modello di sviluppo. Il progetto Re.Sus.City Domenico Passarelli e Giuseppe Vigliarolo

Trasformazione e terapeutività degli spazi pubblici

Maria Lodovica Delendi

Emergenza sanitaria e spazi aperti: soluzioni adattive per il benessere urbano

Viviana di Martino, Silvia Restelli e Silvia Ronchi

Dalla pandemia in poi. (Progetti di) spazi pubblici, tra cura e just-out-of-time

Beatrice Galimberti

Quality and safety in public spaces: a new challenge in the post Covid-19 period

Marichela Sepe

La Casa della Salute per la Comunità come rigenerazione urbana e sociale. Cittadella e Casa della Salute di Fiorenzuola d'Arda

Michele Ugolini e Stefania Varvaro

I luoghi della città pensati per lo spazio vitale pro-benessere

Concetta Fallanca

Il progetto degli orti urbani in Toscana. Dal centro storico alle aree periferiche

Daniela Cinti

Welfare urbano e spazi pubblici nella città contemporanea. Da luoghi in abbandono a infrastrutture di prossimità

Patrizia Di Monte, Ignacio Gràvalos Lacambra e Carmela Mariano

La rigenerazione urbana sostenibile: un nuovo progetto per gli spazi pubblici della città contemporanea

Maria Teresa Lombardo

Questione climatica e nuove tecniche urbanistiche Climatic issue for new urban techniques

Pasquale Balena, Antonio Leone e Antonella Longo

L'innovazione alla prova: gli spazi condivisi a Milano nell'era Covid-19

Emanuele Garda

Street art e urbanistica tattica: un progetto di ricerca sul territorio campano

Antonio Acierno e Alessandra Pagliano

Re_Thinking Urban Mining

Mariateresa Giammetti e Marina Rigillo

Fermenti culturali e aree interne. Esercizi di rigenerazione territoriale

Stefania Crobe

Creative gardens: un progetto per gli spazi della cultura di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori Coworking Studio

Utilizing religious texts and manuscripts as focal point for tourist visits – developing proposals

Manola Maria, Balermipas Athanasios and Trikalitis Konstantinos

05 Le nuove geografie dello sperimentalismo democratico

Pierluigi Properzi, Simone Ombuen

Il polesine, da "area tangente lo sviluppo" a laboratorio per comunità inclusive

Francesco Musco, Denis Maragno, Giovanni Litt e Giorgia Businaro

Percorsi virtuosi di uso del territorio. Il caso studio della città di Agrigento

Teresa Cilona

Possibili vie di ricomposizione tra approccio progettuale e regolativo. Un caso di studio

Vittoria Crisostomi

Alle radici dello sperimentalismo sociale: ricordare oggi Rocco Scotellaro

Francesco Maiorano

06

Progetti di sviluppo e nuovi modelli di aggregazione nelle geografie delle Aree Fragili

Donato Di Ludovico e Chiara Capannolo

L'urbanistica italiana e il contesto europeo. Convergenza, identità, eccellenze

Umberto Janin Rivolin, Giancarlo Cotella

Impact of EU policies on land-use

Mailin Gaupp-Berghausen and Erich Dallhammer

Imagining post-COVID-19 urbanization

David Evers

Assessing the sustainability of the urbanization strategies: housing and residential areas

Ivana Katuric and Ries van der Wouden

Interventions and instruments to promote sustainable land use in Europe

Alys Solly, Erblin Berisha, Giancarlo Cotella and Umberto Janin Rivolin

07

Aree interne e Mezzogiorno: squilibri territoriali e politiche di riequilibrio regionale e governo del territorio

Domenico Passarelli, Giuseppe Guida

Dal Patto territoriale alla strategia delle aree interne: il caso della Sistema Cilento scpa

Emanuela Coppola, Francesco Abbamonte, Ettore Guerrera, Aniello Onorati e Guglielmo Trupiano

Strategie place-based per la pianificazione integrata di territori soggetti a divario: un modello di valutazione delle risorse sociali endogene

Mauro Francini, Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Svantaggiato, interno, montano: Italia laboratorio sperimentale

Giovanni Carraretto e Filippo Magni

Identità e territorialità delle aree interne. Per un'interpretazione del rapporto con le nuove infrastrutture

Jole Tropeano

Il coinvolgimento della comunità civile elemento determinante per l'attuazione di un Piano Programma di rigenerazione

Franco Esposito

La rete europea di transumanza. L'ancestrale infrastrutturazione del territorio per un riequilibrio insediativo nella società post-pandemica

Valorani C., Cattaruzza M.E., Aronson K.A., Cano Delgado J.J., Messina S., Santillo Fritzell B. e Vigliotti M.

La valorizzazione sostenibile come espressione dinamica del restauro integrato dell'area greca

Domenico Passarelli e Caterina Sergi

Calabria Health Tourism

Giuseppe Passarino e Emilia Manfredi

Aree Interne. Dalla fragilità alla rigenerazione

Eugenio Siciliano e Matteo Librandi

The reactivation of the minor historical centers' emergencies as a strategy for the recovery of the internal areas

Francesca Ciampa and Patrizio De Rosa

Rete Ecologica e Pianificazione Territoriale. Identità, Programmi e Attività Istituzionale della Regione Calabria. Caso studio area del lago di Tarsia e della foce del Crati

Domenico Passarelli e Ferdinando Verardi

Abitare la città storica: strategie di recupero a Giuliana (Pa)

Maria Chiara Tomasino

Accrescere la resilienza delle aree interne: il Progetto RI.P.R.O.VA.RE

Adriana Galderisi, Pierfrancesco Fiore e Piergiuseppe Pontrandolfi

Dalle aree interne del mezzogiorno nuove sollecitazioni alle politiche per lo shock territoriale post emergenza

Francesca Moraci, Celestina Fazio e Maurizio Francesco Errigo

Il delta del Po come frontiera di esplorazione progettuale al cambiamento climatico

Rosa Grasso

Riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio e dello spazio pubblico delle aree interne nell'era post Covid-19

Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede, Emanuela Garofalo e Grazia Napoli

Covid-19: Inquinamento, impronta ecologica e clima. Proposta di strategia per le aree interne e progetto "Borghi del benessere"

Teresa Pandolfi, Giovanni Misasi e Matteo Olivieri

Social innovation and territory. The experience of Slow life and the Bank of time and experiences

Giuseppe Caridi and Vincenzo A. Cosimo

Land Healthcare Resilience and Technology

Antonella Mamì, Valeria Scavone, Vincenza Garofalo, Elvira Nicolini e Luca Boccalatte

Perifericità e sviluppo, nuove geografie relazionali dell'Italia interna

Federico Eugeni e Donato Di Ludovico

Aree interne, Innovazione, Meridione: opportunità di nuova antropizzazione

Stefano Aragona

Intercomunalità, pianificazione e marginalità: suggestioni dal Sud Salento

Valeria Monno, Francesco Gagliardi e Rossana Trerotoli

08 Aree naturali protette, servizi ecosistemici e governo del territorio: evoluzioni normative e pratiche

Angioletta Voghera, Andrea Arcidiacono

Riserva di biosfera UNESCO "Po grande", un'opportunità per riflettere su salvaguardia, gestione e pianificazione del territorio

Carlo Peraboni

I servizi ecosistemi forniti dal reticolo irriguo.

L'esperienza del consorzio di bonifica chiese

Stefania Anghinelli, Emanuele Bignotti, Sara Lodrini e Francesco Proserpi

Sinergie possibili tra Aree protette costiere e Contratti di Fiume: la Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto e il Canale Reale

Carlo Angelastro e Olga Giovanna Paparusso

La connessione ecologica per la biodiversità e la longevità: i corridoi ecologici e l'osservatorio del paesaggio in Calabria

Giovanni Misasi, Domenico Passarelli e Carlo de Giacomo

Reti ecologiche e infrastrutture verdi nella pianificazione territoriale della Campania

Salvatore Losco e Claudia de Biase

09 Un "Patto rigenerativo" del capitale territoriale italiano

Sandro Fabbro, Carlo Gerundo

Rapporto tra stoccaggio di carbonio e consumo di suolo: un'analisi interpretativa relativa alla Sardegna

Maddalena Floris e Corrado Zoppi

I centri storici tra conservazione e nuove esigenze abitative: alcune riflessioni sulle questioni energetiche nei piani particolareggiati della Sardegna

Federica Isola, Sabrina Lai e Federica Leone

Il ruolo della pianificazione urbanistica nella valutazione della vulnerabilità sistemica: punti di partenza e visioni trasversali

Mauro Francini, Sara Gaudio, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Convivere con il rischio nell'era della globalizzazione

Maria Angela Bedini e Giovanni Marinelli

Paesaggi in divenire: prospettive per il governo e la rigenerazione del capitale territoriale

Silvia Restelli e Viviana di Martino

Dieci (+2) anni di Piano Casa: lesson learnt e prospettive per l'urbanistica post pandemica

Carlo Gerundo e Roberto Gerundo

10 Salute della città e infrastruttura verde urbana

Massimo Angrilli, Emanuela Coppola

Una rete di oikos verdi per i territori urbani contemporanei

Raffaella Campanella

Urban Greening with an intercultural approach: a case study project at the University of Lüneburg, Germany

Katharina Lehmann

Implementare i Servizi Ecosistemici e le Infrastrutture Verdi nei documenti di piano: un esempio dalla Svezia

Erica Bruno e Denis Maragno

Il piano del verde per la città di Potenza

Monica Mauro, Chiara Cirillo e Emanuela Coppola

Città esistente e cambiamenti climatici. Un approccio ecosistemico per la rigenerazione urbana

Silvia Uras e Irene Poli

La valenza ambientale del verde urbano. Riflessioni sul caso della città di Parma

Giovanni Tedeschi e Michele Zazzi

L'urban forestry per città più vivibili e sane: un'analisi comparativa di casi studio internazionali e nazionali

Maria Somma e Cristina Tedesco

La città prende spazio. L'interramento della ferrovia come occasione di connessione verde: il caso di Busto Arsizio

Michele Ugolini, Caterina Gallizioli, Amanzio Farris, Francesco Occhiuto e Francesca Ripamonti

Tecnologie di progetto del verde: dispositivi per una città ecologica

Valentina Cechet

Progettare Infrastrutture Verdi per la regolazione del microclima e il benessere urbano: una valutazione del Servizio ecosistemico Urban Cooling

Silvia Ronchi e Stefano Salata

Aree verdi storiche e alberi monumentali: stimolo per un'efficace pianificazione delle infrastrutture verdi

Guglielmo Di Chiara, Roberta Carrara, Lorenza Maria Ferrara, Massimiliano Giudice, Valeria Michelucci, Gianluigi Pirrera e Ferdinando Trapani

Preliminary analyses to support nature-based solutions planning in the urban area around Valletta, Malta

Davide Longato, Chiara Cortinovis, Mario Balzan and Davide Geneletti

Scenari di sostenibilità per il campus di Fisciano dell'Università di Salerno

Isidoro Fasolino, Annunziata D'Amico e Francesca Coppola

Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale

Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone

Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale
Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone

Delocalizzazione e nuova naturalità: un progetto per la sottrazione degli spazi costruiti nei comuni di Malpensa
Emanuele Garda

L'inefficienza del pianificare l'adattamento al cambio climatico con (nuovi) piani settoriali dedicati: un focus sulle pianificazioni "green" nel sud Europa. Pronti per una policy climatica integrata?
Massimiliano Granceri Bradaschia

11 Rimettere l'abitare equo al centro del progetto pubblico

Laura Pogliani, Michele Grimaldi

Il mercato privato dell'affitto a Milano. Dall'attrattività alla crisi, la casa in tempi di Covid19
Anna Delera e Margherita Bernardi

Coabitare ai tempi del Covid-19. Gestione degli spazi comuni e effetti sul benessere a partire dal caso di Porto 15 a Bologna
Paola Capriotti e Angela Santangelo

12 Densità e Pandemie

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Rosalba D'Onofrio

The Hedgehog's Dilemma in Urbanism: A Longue Durée Perspective
Gianni Talamini

Visioni digitali, strategie urbane
Dora Bellamacina

Reggio Calabria. Appunti per una città metropolitana inclusiva, sicura e accogliente
Francesco Stilo

Il modello superblock per quartieri più vivibili nella città densa
Luca Staricco e Elisabetta Vitale Brovarone

Is the compact city still sustainable after the COVID-19? Looking old research under new perspectives
Elisa Conticelli, Claudia De Luca and Simona Tondelli

Densità e uso turistico nel policentrismo del sud Salento
Alessandra Rana e Paola Sepe

Una pandemia da virus per riflettere sulle città del futuro
Maria Somma

De-densificare l'urbano. Le azioni per la ri-modulazione del costruito nelle esperienze legislative regionali
Fulvio Adobati e Emanuele Garda

Prime riflessioni sul legame tra densità urbane e diffusione della pandemia da COVID-19
Anna Richiedei e Maurizio Tira

Densità, territorio e città
Stefano Aragona

Nuovi equilibri metropolitani tra città e territori alpini: il progetto Artacim per l'adattamento e la resilienza di fronte ai cambiamenti climatici

Ilario Abate Daga, Elena Pedè, Luca Staricco e Irene Mortari

Lo spazio aperto per definire la "giusta dimensione urbana"
Lucia Nucci

Immaginari spaziali post-pandemici, tra micro e macro, futuri prossimi e distanti
Valeria Lingua

13 Il progetto urbanistico e di paesaggio per i territori dell'abusivismo. Esperienze recenti e tracce d'innovazione, verso un maggior benessere e una maggiore sicurezza degli insediamenti

Angela Barbanente, Michelangelo Russo, Enrico Formato, Federico Zanfi

Roma: rigenerare i territori dell'abusivismo. Tra innovazione procedurale e flessibilità operativa
Francesco Crupi

Imparare dalle realtà territoriali
Cinzia Didonna

L'importanza degli strumenti partecipativi nella pianificazione paesaggistica per far fronte alle nuove dinamiche di trasformazione del territorio
Elena Ferraioli, Federica Appiotti, Filippo Magni e Matelda Reho

La cura del paesaggio - il paesaggio della cura nei territori dell'abusivismo: il "Parco Diffuso della Conoscenza e del Benessere a Reggio Calabria"
Vincenzo Gioffrè

Strategie rigenerative per territori multirischio: il caso di Destra Volturno in Campania
Claudia Sorbo e Adriana Galderisi

Una seconda città in campagna. Le strategie di riqualificazione paesaggistica nella pianificazione locale
Francesca Calace e Carlo Angelastro

Ri-abitare la costa. Un progetto-pilota per il quartiere San Giorgio (Bari)
Giuseppe Tupputi

Modello di supporto alle decisioni per la gestione dell'abusivismo insediativo in territori fragili. Applicazione ad un comune del Cilento costiero
Katia Del Gaudio, Francesca Coppola e Isidoro Fasolino

I territori dell'abusivismo come potenziali riserve di spazio pubblico in crisi emergenziale
Mariella Annese e Letizia Chiapperino

14 Reti della mobilità dolce per il benessere ambientale e l'inclusione

Iginio Rossi, Isidoro Fasolino

O.A.S.I. Orientamento, Assistenza, Servizi, Info per ciclisti

Gaetano Giovanni e Daniele Manuele

Studi per il Piano Generale della Mobilità Ciclistica

Chiara Barile, Italo Meloni, Riccardo Palma, Enrico Pettinelli, Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto e Beatrice Scappini

Il ruolo delle reti della mobilità dolce per una nuova urbanità post Covid-19

Bruno Monardo

Pianificare la sosta ciclabile: un tema a più dimensioni

Elisabetta Vitale Brovarone

Ripensare Cerreto Laghi. Una mobilità dolce come struttura integrata al territorio per un nuovo turismo sostenibile

Michele Ugolini, Francesco Lenzini and Stefania Varvaro

L'influenza delle caratteristiche ambientali sulle scelte di walkability. Un'applicazione al Campus UniSa di Fisciano

Maria Filomena Di Napoli, Francesca Coppola, Isidoro Fasolino e Stefano de Luca

Percorsi di resilienza nei territori fragili. La mobilità lenta tra costa adriatica e aree interne

Chiara Ravagnan, Chiara Amato, Giulia Bevilacqua e Domenico D'Uva

Facilitare gli spostamenti urbani delle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD): il caso studio di GAP REDUCE

Valentina Talu, Giulia Tola, Francesco Lubrano, Tanja Congiu e Nicola Solinas

Bike Sondrio: scegli la bicicletta

Ilario Abate Daga, Andrea Debernardi, Riccardo Fasani, Lorena Mastropasqua, Francesca Traina Melega e Arianna Travaglini

Il Piano di Sviluppo Rurale una sfida di contaminazione urbana

Antonia Fratino

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e reti ciclopedonali cittadine per il benessere ambientale e l'inclusione sociale

Benedetta Di Giacobbe e Donato Di Ludovico

Metropoli di Paesaggio: policentrismo dolce per aree fragili

Sergio Fortini

15 Gestione dei rischi, pianificazione e sviluppo sostenibile. Fare prima o dopo?

Fausto Guzzetti, Francesco Nigro, Endro Martini

Ecopolis: un approccio integrato alla resilienza dei sistemi territoriali non metropolitani

Sandro Fabbro

La sicurezza delle strutture ospedaliere: checklist di valutazione per la gestione di emergenze epidemiologiche

Rossella Marmo, Lorenzo Diana e Francesco Polverino

Processi di data analysis e data exchange tra strumenti GIS-based e tool di design parametrico per la definizione del comportamento microclimatico degli spazi aperti

Sara Verde e Eduardo Bassolino

Progettare la sicurezza: dalla pianificazione locale alla strategia di territorio. Il cratere sismico marchigiano

Giovanni Marinelli e Luca Domenella

Pianificazione paesaggistica e rischi, un approccio sincretico nella gestione territoriale

Giada Limongi, Giulia Motta Zanin e Carlo Federico dall'Omo

Towards hazard-resilient regions: The case of Attica

Elissavet Rossi and Dr. Alcestis Rodi

Come aiutare l'Italia erosa dalla crisi?

Il contributo della riqualificazione ecologica fluviale per la ripresa del Paese

Alexander Palummo

Co-production and risk management: perspectives for Mexico City

Milton Montejano-Castillo, Mildred Moreno-Villanueva and Bertha Nelly Cabrera-Sánchez

Mitigating the highest volcanic risk in the World: a multidisciplinary strategy for the Neapolitan area

G. De Natale, P.M. Buscema, A. Coviello, G. De Pietro, Di Trapani G., A. Giannola, G. Maurelli, A. Morvillo, S.M. Petrazzuoli, F. Santoianni, R. Somma, A. Trocciola, C. Troise, S. Villani and G. Coviello

What makes a city resilient: The case of Chania

Despina Dimelli

16 Per una rigenerazione urbana capillare resiliente. Agricoltura urbana e di prossimità per la ricostruzione del paesaggio e per la creazione di servizi ecosistemici, generatori di crescita economica e sviluppo occupazionale

Roberto Gerundo

Oltre la città: Ripensare lo spazio urbano e rurale per le città nell'era post Covid-19

Vito D'Onghia

Il parco agricolo e la città / The agricultural park and the city

Donatella Cialdea, Antonio Leone e Nicola Lopez

Aspetti fondiari collettivi in una prospettiva europea: Paesaggio, identità territoriale e biodiversità

Giovanni Marinelli, Monica Pantaloni e Davide Neri

Strategie urbane per la gestione del capitale naturale, l'innovazione e la coesione sociale

Monica Pantaloni, Giovanni Marinelli e Davide Neri

Roccaforzata: dal recupero del Parco archeologico alla costruzione di un Progetto Integrato di Paesaggio

Francesco Maiorano, Marco Massari e Roberto Iacca

Le aree periagricole urbane nella pianificazione urbanistica comunale: risorsa o criticità? Il caso studio della Regione Sardegna

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

City and agriculture

Nicola Valentino Canessa

17 Fra spazio dei diritti e territori delle disuguaglianze, la governance urbana

Carolina Giaimo, Gilda Berruti, Raffaella Radoccia

Passeggiate partecipate e tecnologia mobile citizen science. L'esperienza del processo partecipativo per la redazione del piano delle aree quiete di Berlino 2019-2023

Antonella Radicchi

Interazione digitale nella governance urbana: una analisi del posizionamento della Città Metropolitana di Venezia attraverso Google Trends

Alessandro Calzavara e Stefano Soriani

I Policy Lab come spazi di governance urbana

Bruno Monardo e Martina Massari

Progetto "Oasi Sangone" – "Orbassano Governance"

Gianfranco Fiora

Towards a Sense of Community with Children: Space and Participation in the Peri-urban

Francesca Ranalli

Napoli 2019-2030: Città, ambiente, diritti e beni comuni

Carmine Piscopo, Daniela Buonanno, Francesca Pignataro e Andrea Ceudech

Il terminal extraurbano di Benevento: una proposta inclusiva di governance del territorio

Francesco Carbone e Alfredo Chiariotti

Il diritto a prendersi cura dei beni comuni attraverso servizi ibridi e condivisi

Daniela Ciaffi

Sessioni Speciali

01 Aree protette e sviluppo locale delle aree interne

Massimo Sargolini

Il ruolo delle aree protette per la resilienza del territorio: le aree interne dell'Appennino centrale

Flavio Stimilli

Aree protette e SNAI. Verso un'alleanza

Ilenia Pierantoni

Nuove forme di accessibilità fisica e virtuale per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle aree interne

Roberta Angelini e Paolo Santarelli

Le aree protette come sistemi socio-ecologici: l'approccio dei servizi ecosistemici nell'analisi dei rapporti natura-società

Matteo Giacomelli e Stefania Benetti

La ricostruzione post-disastro, una window of opportunity per la transizione delle aree interne verso la sostenibilità

Annalisa Rizzo

Cambiamenti climatici e paesaggio: un approfondimento nelle aree dell'Appennino Marchigiano

Claudia di Fazio

02 Social system and collective technological knowledge. Data science and data analytics in the management of shocks and transactions

Carmelina Bevilacqua, Monica Sebillo

Territorial Capital and Transition processes: Smart Network in Calabria for dynamic scenarios reacting to shocks

Carmelina Bevilacqua and Ilaria Giada Anversa

Networking analysis in the urban context: Novel instrument for managing the urban transition

Carmelina Bevilacqua and Poya Sohrabi

Public engagement nei processi di recovery post-Shock: reti sociali ed il caso "SOLIVID"

Giusy Sica

Transizioni in periodi di incertezza. L'innovazione delle politiche regionali di governance per lo sviluppo auto sostenibile

Vincenzo Provenzano e Ferdinando Trapani

03

Oltre la SNAI, una riflessione su nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani, Camilla Perrone

Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani e Camilla Perrone

Piccole Isole: strategie per la loro marginalità

Mariella Annese, Nicola Martinelli e Federica Montalto

Azioni per tessere relazioni. AttivAree, un programma per le aree interne

Barbara Badiani, Lorenza Gazzerò e Elena Jachia

Teoria e pratica di un modello di policy place-based: la Strategia Nazionale per le Aree Interne

Giovanni Carrosio

Arcipelaghi circolari per la transizione del Neantropocene in Sicilia

Maurizio Carta, Barbara Lino e Daniele Ronsivalle

Paesaggio e territori interni. Il caso dell'Appennino parmense orientale

Barbara Caselli, Martina Carra e Michele Zazzi

Un Sistema di Supporto alle Decisioni Collaborativo per Strategie "place-sensitive": il caso di Grottaminarda e della Valle Ufita

Maria Cerreta, Giovanna Panarella e Giuliano Poli

Resilienza e nuovi equilibri dai territori metro-montani: l'esperienza progettuale di Susa e della Val Cenischia

Federica Corrado e Erwin Durbiano

Riuso adattivo per la rigenerazione di territori a diversa velocità: l'area "intermedia" di Palomonte (SA)

Claudia de Biase, Katia Fabbri, Chiara Brio Albano e Raffaele Gala

Communities-based rural regeneration: The experience of "Borgofuturo +" project in Marche Region

Claudia de Luca, Simona Tondelli, Matteo Giacomelli and Fulvia Calcagni

L'analisi della struttura settoriale e la misura della vocazione economica e produttiva delle aree interne: una proposta metodologica

Giovanni Di Trapani

Disequilibri territoriali. Dalla terminologia alle questioni verso nuove traiettorie di bilanciamento

Stefania Oppido e Stefania Ragozino

Oltre la co-progettazione. Le politiche di coesione territoriale alla sfida dell'attuazione

Giusy Pappalardo, Giulia Li Destri Nicosia e Laura Saija

La crisi territoriale in epoca Covid-19. Il riequilibrio delle disparità territoriali attraverso le Cooperative di Comunità

Paola Pittaluga, Cristian Cannas e Giuseppe Onni

05

Quartieri di edilizia residenziale pubblica: prove tecniche di progettazione in risposta alla crisi climatica e sanitaria

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

I quartieri ERP: un'opportunità e una sfida da rinnovare

Rosalba D'Onofrio e Elio Trusiani

La questione energetica nell'edilizia residenziale pubblica: problemi e risposte dal caso di Bologna

Marco Castrignandò e Gabriele Manella

Il riscatto della città pubblica tra concentrazione e distanziamento

Luca Reale

Bisogni sociali e domanda del territorio

Laura Mariani

La sfida delle periferie: i quartieri ERP come opportunità di risposta all'emergenza climatica e sanitaria

Roberta Cocci Grifoni, Federica Ottone e Graziano Enzo Marchesani

Spazio pubblico: camminando tra passato e futuro.

I quartieri ERP Tuscolano e Tiburtino a Roma

Elio Trusiani, Carlo Pietrucci, Claudio Carbone e Giorgio Caprari

06

Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

Massimo Clemente, Rosario Pavia

Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

Massimo Clemente e Rosario Pavia

Il contributo della Pianificazione dello Spazio Marittimo nella Pianificazione di Sistema Portuale. Le interazioni terra-mare applicate alle aree di interazione porto-città

Serena D'Amora, Matteo Braida e Roberto Giangreco

Decision-making processes for Naples Circular City-Port: approaches and tools. Processi decisionali per Napoli Città-Porto Circolare: approcci e strumenti

Maria Cerreta, Gaia Daldanise, Eleonora Giovane di Girasole, Giuliano Poli e Stefania Regalbuto

Paesaggi Logistici e Infrastrutture Portuali di Confine. La nascita della Città del Cluster

Beatrice Moretti

Politiche di valorizzazione del Faro monumentale di S. Cataldo ed il rapporto con il waterfront e il porto di Bari

Nicola Martinelli, Giuseppe Carlone and Giuseppe

07 Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

Luca Lazzarini, Marco Mareggi

Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

Marco Mareggi e Luca Lazzarini

(Ri)Camminu: un progetto di territorio per contrastare l'abbandono dei borghi calabresi

Lucrezia Mattielli, Nicole Santise e Luca Lazzarini

Ri-medi (azioni). Camminare come pratica di attraversamento della selva

Daniela Allocca e Gaetana Del Giudice

The experiential walk diary. Mapping urban experience combining architecture and psychology

Barbara E.A. Piga, Nicola Rainisio and Marco Boffi

La pratica del cammino, come l'uomo cacciatore

Anna Rita Emili

Passo dopo passo: camminare di notte come pratica per riscoprire la città

Rita Marzio Maralla

Walkscapes. Un'esperienza professionalizzante a Palermo

Marco Picone e Filippo Schilleci

Camminare e progettare territori marginali

Marco Emanuel Francucci e Annalisa Mauri

Camminare come atto fecondante

Pierangelo Miola e Mirco Corato

Territori della walkability tra Torino e Milano.

Agganciare i percorsi lenti ai nodi delle reti infrastrutturali nelle città, nelle aree metropolitane e nei territori intermedi

Andrea Rolando e Alessandro Scandiffio

08 Cambiamento climatico e pianificazione: strategie e pratiche di adattamento per la resilienza delle città e dei territori

Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni, Piera Pellegrino

Governance dei rischi e delle vulnerabilità per l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree costiere. Il progetto Interreg Italy-Croatia Joint_SECAP

Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni e Piera Pellegrino

La pianificazione climatica a scala locale – l'esperienza di pianificazione congiunta dei comuni di San Benedetto del Tronto, Monteprendone, Grottammare e Cupra Marittima

Sergio Trevisani, Serena Sgariglia, Maria Pietrobelli, Guglielmo Bilanzone e Federica Benelli

Adattamento e progettazione co-evolutiva degli spazi pubblici della città

Filippo Angelucci e Claudia Di Girolamo

Il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici del Comune di Ancona

Roberto Panariello, Claudio Centanni e Carlo Amedeo Paladini

Dal monitoraggio nazionale al supporto alla pianificazione locale: potenzialità e sviluppi della valutazione dei servizi ecosistemici del suolo per l'adattamento e la resilienza dei territori

Francesca Assennato, Marco d'Antona, Marco Di Leginio, Ines Marinosci, Andrea Strollo e Michele Munafo

Affrontare la complessità del cambiamento climatico

Paolo Fusero, Piero Di Carlo, Maura Mantelli, Lorenzo Massimiano e Tullia Rinaldi

09 La pandemia vista dal Sud tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

Annalisa Giampino, Vincenzo Todaro

La pandemia vista dal sud. Tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

Annalisa Giampino e Vincenzo Todaro

Trasformazioni delle aree interne della Sicilia. Misure per cambiare lo sguardo dei luoghi dell'abbandono

Roberto Foderà

DEMOSPACES: DEMOcratic Spatial Practices for ACTIVE and Engaged Societies1

Marco Picone, Annalisa Giampino e Chiara Giubilaro

ZENgradoZERO_ Il potere di abitare

Vivian Celestino, Flora La Sita e Lara Salomone

Geographical perspectives on Post-Covid planning scenarios in Italy: a critical discourse analysis

Teresa Graziano

Mobilità circolare e pendolarismo di lungo raggio nel post-Covid. Opportunità e politiche per il Mezzogiorno

Francesco Curci e Angelo Salento

Cura del paesaggio e istituzioni di prossimità. Una riflessione sugli ecomusei

Giusy Pappalardo e Laura Saija

Riflessioni sull'attivazione e spazializzazione di meccanismi di solidarietà durante il covid-19 nel quartiere di San Berillo Vecchio a Catania

Aiello Luca, Barbanti Carla, Cavalli Enrico, Lo Re Luca e Privitera Elisa

Nuove declinazioni dei concetti di spazio, confine e mobilità

Marianna Siino

01 Sessioni Poster

Resilienze e mitigazioni

Carmen Giannino

Una proposta metodologica per valutare l'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio di periferizzazione a scala urbana

Roberto Gerundo, Antonio Nesticò, Alessandra Marra e Maria Carotenuto

Adaptive reuse: An essential circular economy concept

Ioannis Vardopoulos and Eleni Theodoropoulou

I luoghi della peste del 1656 a Napoli attraverso le antiche polizze dei banchi pubblici

Paola Avallone, Raffaella Salvemini e Andrea Zappulli

La casa totale al tempo del Coronavirus: un luogo del virtuale e non solo

Anna Rita Emili

Re(h)a(l)bilitation as a way to a Architectonic Mentality

Ana Bordalo and Ana Paula Rainha

Un futuro per Kiribati

Tiziana Firrone e Carmelo Bustinto

Il ruolo della vulnerabilità ambientale nei processi di periferizzazione in area vasta

Roberto Gerundo, Alessandra Marra e Ottavia Giacomaniello

01 Tavola Rotonda

Politiche per le periferie per la crescita del Paese

Giovanni Laino

02 Abitare su un vulcano: come convivere con il più alto rischio vulcanico al mondo. L'approccio multi-disciplinare e le grandi opportunità economiche collegate

Antonio Coviello, Giuseppe De Natale e Antonio Acierno

03 Abitare l'informale. Alla ricerca di una giusta misura per progetti e politiche di rigenerazione urbana nei patrimoni abitativi privati della periferia metropolitana

Andrea Di Giovanni e Agostino Petrillo

04 Living together: new horizons for collective actions

Cristina Catalanotti, Marilena Prisco and Cristina Visconti

05 Il Laboratorio INU Giovani: sperimentazioni, ricerche e progetti

Luana Di Lodovico e Quirino Crosta

Presentazione

Michele Talia

Nel dibattito pubblico sollecitato dalla pandemia il sospetto che la città sia la grande malata si è diffuso con molta rapidità, a dimostrazione che il pregiudizio nei confronti delle agglomerazioni urbane è ancora ben presente nell'immaginario collettivo. Addirittura dominante nella cultura igienista ottocentesca - quando si riteneva che i processi di agglomerazione avrebbero determinato una concentrazione di persone, di funzioni e di usi in grado di influire molto negativamente sulla salute e la qualità della vita degli abitanti - la critica nei confronti del sovraffollamento, della congestione, della insicurezza, delle asimmetrie nella distribuzione della ricchezza e nella esposizione alle malattie endemiche è tuttora assai diffusa, e dopo il propagarsi del Covid 19 ha alimentato un nuovo impulso anti-urbano. E' con questa radicale confutazione del valore socio-economico, funzionale e simbolico della città che la disciplina urbanistica dovrà fare i conti, ben sapendo che il trauma determinato dall'epidemia non sarà assorbito molto facilmente, e che dopo l'esaurirsi del contagio dovremo prepararci molto probabilmente a nuove pandemie, e a disastri ambientali forse anche più allarmanti.

Già in occasione della edizione di Urbanpromo del 2019 il convegno scientifico organizzato dall'INU¹ aveva concentrato l'attenzione sulla possibilità di un imminente offuscamento del ruolo di motore globale delle trasformazioni socio-economiche e ambientali che la città ha svolto storicamente. Ma ora che l'emergenza sanitaria in cui siamo tuttora coinvolti ci spinge a considerare la possibilità di un prolungato indebolimento della capacità attrattiva di molte aree urbane, dobbiamo mettere in discussione i principi ispiratori della cultura della pianificazione, soprattutto per quanto riguarda la ricerca della densità urbana ottimale e la messa a punto di strumenti efficaci con cui affrontare il ridisegno degli spazi pubblici.

L'urgenza di questa riflessione trova nella XII Giornata Internazionale di Studi INU una importante occasione di confronto, in cui passare in rassegna i momenti più significativi in cui la storia dell'urbanistica italiana (e i 90 anni che ormai ci separano dalla fondazione dell'INU) ha manifestato un interesse più accentuato per le interrelazioni esistenti tra la forma degli insediamenti e la salute e il benessere dei cittadini. Non solo; il momento particolare in cui si svolge questo appuntamento ci consente di interrogarci sulla possibilità che il deserto spettrale che caratterizza in questi giorni le aree centrali delle nostre città possa trovare nel governo del territorio lo strumento più adatto a riconquistare

quella *intensità urbana* che sembra essersi dissolta, e che presuppone al tempo stesso il ridisegno delle reti infrastrutturali e della mobilità, una sapiente combinazione dei valori dell'urbanità e della diversità e un'accorta gestione dei flussi e dei tempi che condizionano la vita delle città. Nella ricerca dei fattori su cui far leva per superare la crisi urbana che caratterizzerà molto probabilmente il prossimo decennio, l'auspicabile definizione di una *agenda urbana nazionale* può rappresentare un importante momento di svolta, soprattutto se riuscirà ad attirare l'attenzione su alcuni obiettivi fondamentali non solo in un'ottica Post Covid. Si pensi ad esempio al varo di iniziative che puntino risolutamente a intercettare le risorse straordinarie del Next Generation EU per destinarle al finanziamento di ambiziosi programmi di trasformazione alla grande e alla piccola scala, con cui reinterpretare finalmente in senso qualitativo un apparato normativo e procedurale degli strumenti urbanistici che ha privilegiato per troppo tempo il ricorso a parametri quasi esclusivamente quantitativi.

La strada, appena tracciata, che abbiamo di fronte prevede che il tema della salute tenda a confluire in una nozione più articolata e comprensiva di benessere², proseguendo il tentativo già esplicitato con chiarezza nella *Call* di questa giornata di studio. Si tratta in altri termini di assicurare che l'uomo e le sue esigenze siano realmente al centro del processo che dovrà condurre alla affermazione di un nuovo paradigma della trasformazione urbana, facendo sì che in nome di questo nuovo "umanesimo" si riesca a ricomporre la frattura tra "la città di pietra" (l'*urbs*) e i bisogni e i desideri dei suoi abitanti (la *civitas*). Nella prospettiva indicata il miglioramento delle condizioni sanitarie e della qualità della vita dei cittadini costituisce evidentemente solo il primo passo di un processo ben più ambizioso, che dovrà condurre a una riduzione delle disuguaglianze non solo nelle condizioni di accesso alle attrezzature di servizio e al patrimonio culturale, ma anche nel soddisfacimento di una aspirazione generalizzata alla bellezza. Per effetto di un processo circolare che rischia di tradursi in un luogo comune, il percorso che abbiamo indicato ci spinge nuovamente a convergere sui temi della rigenerazione territoriale e urbana, ma se vogliamo che il riferimento a politiche pubbliche di nuova concezione e a buone pratiche produca gli effetti preventivati, conviene ipotizzare che la sperimentazione di questo nuovo approccio nei confronti della città esistente non si limiti a fare affidamento sulla evoluzione

1 Michele Talia (a cura), *La città contemporanea: un gigante dai piedi d'argilla*, Planum, Roma-Milano, 2020.

2 Rosalba D'Onofrio e Elio Trusiani, "Urban Planning for Healthy European Cities", Springer, Berlino, 2018.

Presentazione

del quadro normativo, sulla predisposizione di incentivi finanziari o sulla introduzione di più efficaci modelli di business. Se davvero vogliamo enfatizzare il contributo della rigenerazione al superamento della crisi urbana, e al tempo stesso alla cura delle molte patologie che rischiano di comprometterne il futuro, conviene associare il nuovo lessico degli interventi sui sistemi insediativi³ a politiche pubbliche in grado di introdurre nuove forme di abitare lo spazio antropizzato, incoraggiando la costituzione di organismi associativi e di protagonismo sociale atte a rispondere in modo flessibile e adattivo alle necessità, individuali e di gruppo, di fruire liberamente di tutto quello che la città può offrire.

Tenendo conto di questo nuovo quadro di riferimento il progetto urbanistico può, e anzi deve raccogliere le importanti sfide sollecitate

dai difficili eventi che stiamo attraversando, registrando senza preconcetti i mutamenti avvenuti nelle città drammaticamente investite dalla pandemia. L'ampliamento dello sguardo e della capacità di analisi che ne consegue appare indispensabile per avviare la transizione verso un nuovo stile di pianificazione, che preveda il coinvolgimento dei soggetti e degli attori delle trasformazioni insediative in un percorso più creativo, ma certamente assai più complesso. Con la possibilità – conviene prenderne atto - di incorrere in una certa impreparazione da parte del personale di governo e delle tecno-strutture degli enti locali, e di mettere in discussione l'attuale profilo del *planner*, che dovrà aggiornare al più presto le sue competenze accettando una differente collocazione nel processo decisionale e nella configurazione del disegno di piano.

³ Si pensi ad esempio alla desigillazione dei suoli, al recupero delle acque piovane per uso irriguo e domestico, all'aumento della riflettanza solare dei materiali e alla lotta alle isole di calore, alla diffusione dei tetti verdi, ecc.

Introduzione

Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani

Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe

Nel pieno dell'emergenza pandemica il pensiero è catalizzato sugli eventi che stanno condizionando le nostre giornate e dettando l'agenda di ogni attività. Anche i programmi in corso sono osservati sotto una inedita prospettiva generando chiavi interpretative nuove. Oggi il tema della salute viene in primo piano. Allora non possiamo non ricordarci quanto è stato animatore di studi e proposte dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Ad esso è facile ricondurre tutto l'impegno in senso ecologico profuso sia negli studi che nei progetti approdati alle soluzioni per l'esaltazione dei servizi ecosistemici, passando per il movimento delle città sane, patrocinato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Neppure possiamo sentirci estranei ai conflitti che alcuni critici stanno evidenziando nell'indicare in distorsioni dell'assetto del territorio condizionato da obiettivi di sviluppo economico come aggravanti della crisi. La molla del benessere è stata un traino fondamentale anche della trasformazione territoriale, una spinta a volta con difficoltà contrastata o indirizzata per migliori equilibri, altre perfino assecondata con la convinzione che maggiore occupazione, salari più alti, migliore disposizione dei luoghi di lavoro e delle residenze fosse indispensabile a migliorare in generale le condizioni della popolazione della sua parte più bisognosa. Spesso si cerca una forma urbana e territoriale riflesso dell'assetto socio-economico.

Questo binomio "benessere/salute" percorre anche la storia dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Se si riconosce l'igienismo all'origine dell'urbanistica moderna, allora possiamo dire che essa è stata fondata da medici, ma non possiamo da essi dissociare l'impeto politico di Engels.

D'altro canto, il valore dell'utopia richiamato dalla Choay, si avvale delle sperimentazioni delle comunità industriali, promesse di sviluppo in un quadro sociale ed insediativo originale. Pertanto troviamo quelle due parole chiave negli atti fondativi e successivamente generatrici di studi e proposte. Fungono da poli attrattori e determinano il gradiente in cui collocare molta dell'attività del settore, più propensa a combinare i fattori che non a collocarsi in posizioni radicali, in coincidenza con i poli.

Infatti l'ambizione della politica come della tecnica è la sintesi, come i modelli dell'urbanistica moderna dove l'organizzazione efficiente dello spazio, traduzione insediativa del fordismo (zonizzazione funzionale), vuole dimostrare di offrire la migliore qualità abitativa (insolazione, ventilazione residenziale, allontanamento delle *rue corridor*). La medesima sintesi è richiesta dallo sviluppo sostenibile, nel quale, insieme all'ambiente si include economia e società. Il che ha posto alle discipline territoriali il quesito del disaccoppiamento tra sviluppo economico e impatti negativi sull'ambiente.

Nell'orientare la XII Giornata di Studi alle celebrazioni del 90° anniversario dell'INU, proponiamo che questo dualismo tanto avvertito in questi giorni richiami tutte le ricerche, le analisi di politiche e le elaborazioni pianificatorie, sia anche stimolo di esplorazioni storiche e narrative.

Anche se non si può sostenere che con i suoi 90 anni di vita l'INU è l'urbanistica moderna italiana, di certo l'ha accompagnata durante il suo percorso, in certe fasi come assoluto protagonista, dettando l'agenda e stabilendo una egemonia culturale e politica o perlomeno la forza propulsiva per il suo sviluppo, in altre si è diviso su posizioni anche contrapposte, finendo per rappresentare comunque la cultura disciplinare del momento alle prese con di scelte difficili, in altre ancora si è trovato in posizione laterale rispetto a nuove espressioni che lo contestavano.

Tra i suoi membri effettivi si annoverano la gran parte degli urbanisti e pianificatori italiani, nei suoi dibattiti sono passati momenti di elaborazioni e proposte per le politiche urbane, le conoscenze delle ricerche accademiche sono state rese disponibili al governo del territorio e alla buona amministrazione. Sempre si è condotta un'azione per diffondere e qualificare i processi di pianificazione, le capacità d'indagine delle problematiche urbane, territoriali ed ambientali, gli strumenti di analisi e progettazione, i documenti ed elaborati dei piani.

Le città ed i territori, accettando o rifiutando piani hanno subito l'impatto dell'urbanistica in maniera non sempre lineare. Alcune sono assurde a modello o esempio per aver attuato quello che si affermava, all'epoca come la soluzione meglio elaborata dalla disciplina o come la dimostrazione della migliore prestazione di eminenti figure del settore. L'influenza degli urbanisti si è esercitata non solamente come progettisti di piani, ma anche come amministratori, divulgatori o creatori di nuove idee e visioni di un futuro possibile.

Dopo novant'anni di attività l'INU propone un momento di riflessione su un momento epocale della storia culturale del nostro paese ed invita i ricercatori e gli studiosi, secondo le proprie inclinazioni, linee di ricerca, metodi ed approcci, ad investigare sul passato più o meno recente, facendo della Giornata di Studi del 2020 l'occasione di presentazione di quelle acquisizioni che possono rendere più affidabile la capacità degli urbanisti e pianificatori a dare risposte e una prospettiva di rigenerazione dello spazio abitato. Le attuali emergenze sanitarie richiedono inoltre un approfondito momento di condivisione interdisciplinare a cui si invitano tutti gli studiosi a rispondere.

Le sessioni parallele, come si potrà leggere nei contributi che seguono, esplorano ciascuna un diverso tema proprio dell'urbanistica dei nostri giorni e richiamano le ricerche o le pratiche in corso. Esse fanno un appello a studi storici sull'urbanistica italiana e sull'INU e, passando dallo stato dell'arte e dal processo dinamico che l'ha costruito, si rivolgono al futuro, con lo scopo di consolidare le conoscenze nel nostro settore ed aprirle ad ulteriori. La Giornata ha inoltre previsto sessioni speciali, sessioni poster e tavole rotonde che raccolgono contributi connessi alle sessioni programmate e che danno voce anche al mondo delle professioni, delle amministrazioni e delle associazioni.

Anthropos, Paris;
 Levy J. (1997), "La mesure de l'urbanité", *Urbanisme* 296/1997 pag 58-60;
 Lévy, J. (2004), "Modèle de mobilité, modèle d'urbanité", in Institut pour la ville en mouvement (2004) *Les sens du mouvement. Modernité et mobilité dans les sociétés contemporaines*, Institut pour la ville en mouvement, Belin, Paris;
 Lydon, M., Garcia, A. (2015), *Tactical Urbanism. Short-term Action for Long-term Change*, Island Press, Washington, DC;
 Monardo, B. (a cura di, 2010), *La città liquida*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN);
 Offner, J.M., Pumain, D. (dir. 1996), *Reséaux et territoires: significations croisées*, Ed. de l'Aube, La Tour-d'Aigues;
 Osmm (Optimal sustainable mobility mix) (2020), *Mobilità sostenibile per il rilancio della città metropolitana*, publishing.agici.it/negoziario/osmm-2020/
 Patricios, N. (2002). "The neighborhood concept: a retrospective of physical design and social interaction" *Journal of Architectural and Planning Research*, 19(1), 70-90;
 Pepe, E., Bajardi, P., Gauvin, L. et al. (2020), "COVID-19 outbreak response, a dataset to assess mobility changes in Italy following national lockdown", *Sci Data* 7, 230 (2020);
 Wiel M. (1996), "La mobilité dessine la ville", *Urbanisme* n.289/1996.

Pianificare la sosta ciclabile: un tema a più dimensioni

Elisabetta Vitale Brovarone*

Introduzione

La mobilità ciclabile, tema a lungo trascurato nel dibattito disciplinare dell'urbanistica e dei trasporti, sta nell'ultimo decennio ricevendo crescente attenzione. Come ormai diffusamente riconosciuto, l'aumento della mobilità ciclabile può infatti apportare importanti benefici ambientali, economici e sociali, migliorando l'accessibilità, la qualità dell'aria e la vivibilità delle città. L'attuale emergenza sanitaria ha contribuito a portare attenzione sulla mobilità dolce, e il momento è dunque più che propizio per investire su un sensibile potenziamento degli spostamenti a piedi e in bicicletta, questi ultimi in Italia ancora quota molto marginale (ISFORT, 2019; Legambiente, 2018).

Il tema della sosta ciclabile, che tocca e intreccia diversi aspetti legati alla mobilità – non solo ciclabile –, e alla vita nelle città e nei territori, è ad oggi ancora decisamente trascurato nel dibattito scientifico e poco affrontato nelle pratiche, essendo l'attenzione concentrata sull'offerta di piste e reti ciclabili. Il tema interessa non solo la pianificazione dei trasporti, ma anche l'urbanistica e la pianificazione territoriale, anzi esprimendone le interazioni. Un adeguato sistema di offerta di sosta ciclabile può essere elemento dirimente nella scelta modale; inoltre, un'offerta di sosta ciclabile ben dimensionata e pianificata nei suoi diversi elementi per soddisfare la domanda di sosta di breve, media e lunga durata può costituire occasione di miglioramento dello spazio pubblico e del paesaggio urbano. Complessivamente, una dotazione di strutture ed elementi per la sosta ciclabile, integrata nella rete di offerta (ciclabile e non solo), dimensionata e differenziata in funzione della domanda attuale e ben inserita nel contesto, può concretamente contribuire a migliorare la qualità della vita e dello spazio urbano e ad aumentare la quota modale delle alternative all'auto.

Benché la pianificazione della sosta ciclabile sia stata oggetto di interesse da parte di diverse città, prevale un approccio concentrato sui trasporti, che trascura le molteplici dimensioni della sosta ciclabile. D'altro canto, esempi internazionali mostrano come la sosta ciclabile possa essere occasione per progettare spazi di qualità, luoghi di scambio e di interazione nelle più varie accezioni del termine. Il contributo, che muove da uno studio svolto

per il Comune di Torino (1), intende presentare e discutere questi temi per favorire una maggiore attenzione della pianificazione e del dibattito scientifico sulla sosta ciclabile.

Dalla teoria alla pratica

L'interesse per la mobilità attiva, e in particolare per quella ciclabile, è cresciuto enormemente nell'ultimo decennio (Pucher e Buehler, 2017). Tuttavia, il tema della sosta ciclabile è rimasto di nicchia (Heinen & Buehler, 2019) e gran parte delle politiche, dei piani e degli interventi si sono concentrati sulle infrastrutture e i servizi necessari per la fase attiva dello spostamento in bicicletta.

Benché la relazione tra urbanistica e mobilità sia ormai da decenni ampiamente riconosciuta (Vitale Brovarone, 2010a, 2010b), la pianificazione e la progettazione degli spazi della mobilità appartiene tradizionalmente al dominio dei trasporti. Inoltre, la sosta e l'attesa, pur essendo elementi inevitabili di qualsiasi spostamento (Cresswell, 2012; Kellermann, 2020; Urry, 2007) sono spesso trascurate. La pianificazione della mobilità ciclabile, analogamente ad altri temi che pur dovrebbero implicare un'azione congiunta da parte dei settori dell'urbanistica e dei trasporti, come ad esempio la ciclogistica (Staricco & Vitale Brovarone, 2016) o le fermate del trasporto pubblico (Vitale Brovarone, 2020), è normalmente di competenza del settore dei trasporti, con una limitata apertura all'integrazione con temi di urbanistica, progettazione urbana e uso dello spazio pubblico.

Per quanto riguarda in particolare la sosta ciclabile, la letteratura è molto limitata, seppure anch'essa in crescita negli ultimi decenni. Gran parte degli studi si concentra negli Stati Uniti, seguiti da Cina, Gran Bretagna e Olanda (Heinen & Buehler, 2019), e il tema della sosta di lunga durata è tra i più studiati, da diversi punti di vista, anche in ragione della sua maggiore complessità rispetto alla sosta di breve durata, in termini di spazi, aspettative e comportamenti. La diffusa pratica di parcheggiare la bicicletta al di fuori degli spazi preposti, ad esempio, è tanto più frequente quanto meno si protrae la sosta.

Oltre alla letteratura scientifica, il tema della sosta ciclabile è trattato in manuali e linee guida. Tra questi, ad esempio, il *Bicycle Parking Manual* della Federazione Danese dei Ciclisti (Celis e Bølling, 2007), le Raccomandazioni per la pianificazione, la realizzazione e l'esercizio dei posteggi per cicli dell'Ufficio federale delle strade della Svizzera (ARGE planum et al., 2008), o in Italia le Linee guida per i cicloposteggi della Regione Piemonte (Fabrizio e Bracco, 2018).

Passando dalla teoria alla pratica, nell'ultimo decennio diversi enti pubblici e privati hanno affrontato il tema in modo sistematico, elaborando strumenti di pianificazione, programmazione e gestione della sosta ciclabile. I piani di seguito richiamati mostrano come diversi enti locali e operatori dei servizi di trasporto metropolitano e regionale abbiano scelto di governare la sosta ciclabile, al fine di offrire un sistema di offerta adeguato e favorire l'incremento della quota modale della bicicletta e dell'intermodalità. Tra questi, alcuni – come ad esempio la Bicycle parking strategy di Victoria (Canada) e il Priority plan for bicycle parking di Copenhagen (Danimarca) – sono rivolti alla sosta ciclabile nel suo insieme, dagli stalli singoli alle ciclostazioni per la sosta di lunga durata. Altri – tra cui ad esempio la Strategy for long-term bicycle parking di San Francisco, il Bicycle parking plan dell'agenzia di trasporto californiana Caltrain, il Bike + ride: bicycle access and parking for subway and commuter rail users di New York e il Bicycle parking and accessibility plan del Distretto regionale dei trasporti di Denver – si concentrano invece sulla sosta ciclabile presso le stazioni ferroviarie e della metropolitana. Questi ultimi muovono dal riconoscere il valore strategico di un'adeguata offerta di strutture per la sosta ciclabile di lunga durata a favore dell'intermodalità.

In questo senso, le ciclostazioni per la sosta di lunga durata hanno un ruolo fondamentale. Tali strutture, che non a caso sono ampiamente presenti nei contesti in cui la mobilità ciclabile ha una buona quota modale, sono fortemente richieste dall'utenza, e possono costituire un fattore di scelta dirimente non solo per l'uso della bicicletta ma anche per la scelta di utilizzare il trasporto pubblico anziché l'automobile per gli spostamenti di lungo raggio, combinandolo con la bicicletta per il primo e l'ultimo miglio (Kager et al., 2016; Lee et al., 2016). Ne consegue che un'adeguata dotazione di posteggi ciclabili sicuri, protetti e ben accessibili per la sosta lunga può contribuire all'incremento dell'utenza dei servizi di trasporto pubblico, ed è anche per questo che sono numerosi i casi in cui la pianificazione e la realizzazione delle ciclostazioni intermodali è in capo agli enti, pubblici o privati, che gestiscono i servizi di trasporto a livello metropolitano e regionale.

Se, come anticipato, la sosta ciclabile costituisce di per sé un tema che tocca diversi aspetti, tra cui la mobilità, l'accessibilità, l'uso e il disegno dello spazio pubblico, questa molteplicità di aspetti trova massima espressione nelle ciclostazioni per la sosta di lunga durata. Diversi esempi nazionali e internazionali mostrano

come queste possano essere pensate non solo come elementi funzionali del sistema di offerta di mobilità, ma anche come spazi urbani di qualità. È il caso, ad esempio, del Bicycle Hotel di Lillestrøm, in Norvegia, struttura per il ricovero di biciclette situata in prossimità della stazione ferroviaria, progettata dallo studio Various Architects su commissione di ROM Eiendom AS (società immobiliare che gestisce numerose proprietà all'interno o in prossimità di stazioni ferroviarie norvegesi) e dalla Norwegian National Railways. Il progetto mira non solo ad offrire – principalmente ai pendolari – un'adeguata offerta di sosta ciclabile, ma anche a restituire alla città l'area occupata dalla struttura sotto forma di terrazza pubblica, aperta all'uso nelle ore diurne e notturne, che si connette direttamente alla antistante piazza della stazione ferroviaria, offrendo una visuale privilegiata sulla città.

Il Bicycle Hotel non è il solo esempio di ciclostazioni che coniughino la prestazione funzionale con l'attenzione per la qualità progettuale e l'inserimento nello spazio urbano. Altri noti esempi sono i Bike Storage di Erfurt (Germania), il Bicycle Transit Center della Union Station a Washington, o ancora la nota ciclostazione presso la stazione ferroviaria centrale di Utrecht, la più grande struttura a parcheggio per biciclette del mondo, che attualmente offre stalli per oltre 12.500 biciclette.

Il caso di Torino

Come anticipato nell'introduzione, questo contributo muove da uno studio svolto dal Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio per il Comune di Torino. In particolare, il Servizio Mobilità del Comune di Torino – nell'ambito delle strategie interdivisionali coordinate e condivise perseguite dall'Amministrazione sul tema del rapporto tra spazi urbanizzati e sostenibilità ambientale, sociale ed economica – è interessato ad indagare scenari e indirizzi attraverso cui mettere in relazione il tema della mobilità ciclabile con le strategie di disegno e riqualificazione del tessuto urbano. In linea con l'incremento dell'attenzione sul tema della ciclabilità non solo per gli spostamenti nella città ma anche come parte di un sistema intermodale a basso impatto ambientale, l'amministrazione intende potenziare l'offerta di sosta di lunga durata. La valorizzazione della mobilità ciclabile come modo di trasporto per gli spostamenti nell'area urbana e metropolitana pone infatti esigenze legate non solo al potenziamento e alla interconnessione delle ciclopiste, ma anche delle attrezzature per la sosta.

Oggetto specifico dello studio era la sosta di lunga durata – indicativamente, superio-

re alle tre ore – presso i nodi intermodali. Il tema interessa principalmente quanti quotidianamente abbiano necessità di spostarsi dal comune di residenza a un altro comune, utilizzando il servizio di trasporto pubblico ed effettuando il primo e/o ultimo miglio in bicicletta. Inoltre, le ciclostazioni per la sosta lunga possono essere funzionali a numerose altre categorie di utenza occasionale. Obiettivo dello studio era fornire prime indicazioni a supporto dell'individuazione e della realizzazione di uno o più progetti pilota di strutture a parcheggio per biciclette coperte e protette, da ubicarsi presso nodi intermodali tra cui in primo luogo le stazioni ferroviarie.

L'iniziativa si colloca in un più ampio insieme di azioni a supporto della mobilità ciclabile a Torino e nella sua area metropolitana, tra cui: il PUMS adottato nel 2011 e oggi in corso di aggiornamento, cui è annesso il Bicipan; il progetto europeo Horizon 2020 Handshake, finalizzato ad acquisire e condividere buone pratiche sviluppare azioni e programmi per promuovere l'uso della bicicletta, migliorare la sicurezza stradale e riqualificare lo spazio pubblico; il portale Torino in bici, dedicato alla promozione della mobilità ciclabile, proponendo informazioni utili su come muoversi in città, calcolare un percorso, pedalare in sicurezza, fare manutenzione, evitare i furti e utilizzare i servizi di bike-sharing; la piattaforma B.U.NET– Bike's Urban Network in Torino, che permette al cittadino di pianificare i propri spostamenti sia utilizzando la propria bicicletta, sia utilizzando il servizio bike-sharing presente nell'area metropolitana e provinciale, suggerendo i percorsi migliori secondo criteri di sicurezza, rapidità e altimetria.

Inoltre, è in corso di realizzazione presso la stazione ferroviaria di Porta Nuova la prima ciclostazione di Torino, un parcheggio protetto e sicuro pensato per la sosta ciclabile di lunga durata. La bicistazione si colloca nell'ambito del progetto "Torino Mobility Lab - Progetto di mobilità sostenibile nel quartiere di San Salvario", attivato dal Comune a valere sui fondi del "Programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro" promosso dal Ministero dell'Ambiente. Il parcheggio protetto per biciclette è realizzato in partnership con Grandi Stazioni Rail, avrà sede in locali esistenti di pertinenza della stazione e sarà accessibile direttamente dalla nuova pista ciclabile, con accesso diretto anche dall'interno della stazione. Sarà automatizzato, aperto 24h/24 e potrà ospitare 100 bici e 5 postazioni di ricarica elettrica; sarà inoltre munito di postazione per gonfiaggio gomme e piccola manutenzione. La fine dei lavori è prevista entro il 2020.



Figura 1 – Individuazione dei nodi ritenuti prioritari e strategici per la realizzazione di bicistazioni. Elaborazione su dati Comune di Torino.

Lo studio è volto ad integrare questo sistema di iniziative, fornendo prime indicazioni per la collocazione di una o più ulteriori ciclostazioni a supporto dell'intermodalità. A partire dall'analisi dello stato di fatto e di progetto relativo a reti, nodi, utenza e flussi della mobilità ciclabile e del pendolarismo, lo studio ha fornito orientamenti in merito ai nodi prioritari (Figura 1), nonché prime indicazioni funzionali, tipologiche, dimensionali e gestionali.

In particolare, lo studio ha illustrato la configurazione attuale e le previsioni di sviluppo della rete ciclabile attuale e in progetto, del sistema di parcheggi intermodali e del Servizio Ferroviario Metropolitan (2). Anche riguardo all'utenza e ai flussi, sono stati presi in esame sia i dati relativi alla mobilità, sia quelli relativi al pendolarismo.

Sulla base di tale analisi, sono state individuate le stazioni ferroviarie di Porta Susa, Lingotto e Rebaudengo come nodi prioritari presso cui ubicare bicistazioni pilota in aggiunta a quella in corso di realizzazione alla stazione di Porta Nuova.

La stazione di Porta Susa, seconda dopo Porta Nuova per numero di utenti pendolari (circa

17.000 ogni giorno feriali, dati Agenzia della Mobilità Piemontese), indubbiamente costituisce un nodo ferroviario e urbano di grande rilievo. In prossimità della stazione vi è un terminal bus di linee extraurbane. La stazione è servita da tre direttrici ciclabili, e il contesto urbano in cui è ubicata è molto favorevole all'uso della bicicletta, non solo in termini di dotazione di infrastrutture ciclabili ma anche in ragione della struttura insediativa densa e del mix funzionale.

La stazione Lingotto è la terza stazione torinese per numero di utenti (circa 8.700). Si trova in un contesto insediativo in cui, ad oggi, la funzione di nodo di trasporto prevale fortemente su quella di luogo urbano. Tuttavia, le recenti trasformazioni urbane e ulteriori in programmazione per l'area del Lingotto lasciano prevedere un notevole potenziamento di questo nodo. Inoltre, è in previsione un terminal delle linee di trasporto pubblico extraurbano su gomma.

Infine, la stazione Rebaudengo, che ad oggi con circa 1.700 passeggeri è in Torino una stazione minore, svilupperà nel prossimo decennio un notevole potenziale. In essa avverrà l'intercon-

nessione con la linea Gtt per l'aeroporto di Caselle, che prosegue servendo la valle di Lanzo. Inoltre, è previsto lo spostamento presso la stazione Rebaudengo di un terminal bus di lunga percorrenza, ora ubicato in contesto più centrale. La stazione è servita da due direttrici ciclabili e benché ad oggi il contesto urbano non sia particolarmente favorevole alla mobilità ciclabile, la struttura insediativa, di impianto tardo-novecentesco, ben si presta all'introduzione di corsie e piste ciclabili.

Le indicazioni dimensionali, funzionali, tipologiche e gestionali fornite dallo studio costituiscono primi orientamenti a supporto di una valutazione più approfondita, auspicabilmente parte di un processo di pianificazione della sosta ciclabile più ampio, in termini sia di estensione territoriale sia di tipologie di sosta.

Un tema a più dimensioni

La pianificazione e la progettazione della sosta ciclabile sono temi tradizionalmente di competenza del settore dei trasporti, e analogamente ad altri temi legati alla mobilità (Staricco & Vitale Brovarone, 2016; Vitale Brovarone, 2020) vengono spesso trattati con un approccio tecnico-ingegneristico, incentrato sugli aspetti funzionali. Nel dibattito scientifico e nelle pratiche, la dimensione spaziale della mobilità e la sua relazione col sistema di attori e usi viene spesso trascurata.

Al contrario, le infrastrutture per la mobilità sono a tutti gli effetti parti integranti dell'ambiente costruito, e possono andare ben oltre la loro funzione di elementi del sistema della mobilità, sviluppando ed esprimendo pienamente il loro potenziale di luoghi. Luoghi di interazione e di dialogo, interpersonale e con l'ambiente circostante. Ciò vale in particolare per gli elementi del sistema della mobilità che alla funzione di canali di mobilità associano, in diverse forme e modi, quella della sosta o dell'attesa, ovvero le stazioni ferroviarie e le fermate del trasporto pubblico (Kido, 2007; Vitale Brovarone, 2015, 2020), i terminal marittimi e aeroportuali ma anche gli spazi per la sosta ciclabile.

La mobilità ciclabile, a lungo trascurata dal dibattito scientifico e dalle politiche per i trasporti e la mobilità, sta ricevendo crescente attenzione, in ragione del suo potenziale in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale degli spostamenti. Nonostante questo crescente interesse per la mobilità ciclabile, il tema della sosta ciclabile rimane ancora decisamente di nicchia, non solo in contesti in cui la quota modale della bicicletta è ancora molto bassa, ma anche in città con quote modali più elevate (Aldred & Jungnickel, 2013; Larsen, 2017). Così come, più in generale, la

sosta e l'attesa hanno un ruolo molto marginale nella ricerca nell'ambito dei trasporti e della mobilità, pur essendone componenti essenziali, inevitabili e complesse (Bissell, 2007, 2013; Cresswell, 2012; Kellermann, 2020).

La sosta ciclabile tocca e intreccia diversi aspetti legati alla mobilità – non solo ciclabile –, all'urbanistica e alla qualità della vita nelle città e nei territori. Un sistema di offerta di sosta ciclabile pianificato, dimensionato e progettato nelle sue molteplici relazioni con il contesto insediativo in cui si inserisce può contribuire significativamente ad aumentare la mobilità ciclabile (Aldred & Jungnickel, 2013; Buehler, 2012; Heinen & Buehler, 2019; Muñoz et al., 2016). A tal fine, è necessario intervenire in modo coordinato e integrato sui diversi elementi di offerta di sosta ciclabile di breve, media e lunga durata, che in funzione del sistema di usi del suolo, flussi e utenti attuali e potenziali andranno correttamente dimensionati. Un approccio integrato e multisettoriale alla sosta ciclabile non avrà soltanto benefici in termini di potenziamento della mobilità ciclabile, ma può costituire occasione di miglioramento dello spazio e del paesaggio urbano. Una buona dotazione di strutture per la sosta ciclabile, dalle semplici rastrelliere alle ciclostazioni, può infatti avere effetti positivi in termini di uso dello spazio pubblico – contrastando la sosta selvaggia in luoghi non preposti –, ma anche di sicurezza e qualità del paesaggio urbano (Aldred & Jungnickel, 2013). Ciò in particolare se le infrastrutture per la sosta ciclabile vengono intese non solo come elementi funzionali del sistema della mobilità ma anche come componenti dello spazio pubblico, dotate di un potenziale in quanto luoghi.

Le ciclostazioni per la sosta di lunga durata, cui si è rivolto lo studio da cui ha origine questo contributo, possono pienamente esprimere questo potenziale, e non a caso una buona parte dell'esigua letteratura sul tema della sosta ciclabile si è rivolta proprio alla sosta di lunga durata (Heinen & Buehler, 2019).

Conclusioni

Il contributo ha esplorato il tema della sosta ciclabile come occasione per pianificare e progettare spazi di qualità, luoghi di scambio e di interazione nelle più varie accezioni, intrecciando aspetti di mobilità, urbanistica e accessibilità. A tal fine, sono stati sinteticamente riportati i contenuti del dibattito scientifico, delle linee guida e dei piani che negli ultimi decenni hanno trattato il tema della sosta ciclabile, richiamando inoltre alcuni progetti di ciclostazioni per la sosta di lunga durata che ben esprimono come questi oggetti possano

essere intesi non solo come elementi funzionali ma anche come luoghi urbani in dialogo con il contesto in cui si inseriscono.

Il tema della sosta ciclabile, ampiamente trascurato in Italia e non solo, sta entrando nell'ultimo decennio tra le priorità di numerose amministrazioni, sia in contesti – come quello del Nord Europa e di alcune città italiane – in cui la quota modale della bicicletta è già alta, sia in altri – come buona parte delle città italiane, in cui la bicicletta sta timidamente affacciandosi e conquistando spazio in un sistema auto-centrico.

Se inizialmente l'interesse si è concentrato sulla dotazione di piste ciclabili, il tema della sosta sta iniziando ad emergere, da diversi punti di vista. Indubbiamente, un buon sistema di offerta di mobilità ciclabile non può prescindere da un'adeguata pianificazione della sosta ciclabile. Quest'ultima può influire significativamente sulla quota modale della bicicletta e non solo. Ad esempio, nel caso delle ciclostazioni per la sosta di lunga durata, diverse fonti ne sottolineano la funzione di incremento dell'utenza del servizio di trasporto pubblico, consentendo l'uso della bicicletta per il primo e ultimo miglio grazie alla disponibilità di spazi a parcheggio sicuri. Le implicazioni del sistema della sosta ciclabile non si limitano soltanto agli aspetti di domanda e offerta di mobilità, ma toccano vari altri aspetti di qualità e uso dello spazio pubblico. Il tema merita ulteriori approfondimenti, anche alla luce degli effetti sulla mobilità urbana che l'emergenza sanitaria in corso sta mostrando. Nel cogliere questa occasione per un potenziamento della mobilità ciclabile, il tema della sosta deve ricevere debita attenzione.

Note

* Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, elisabetta.vitale@polito.it
"Bicistazioni e intermodalità: elementi e prospettive di sviluppo nel contesto torinese". Contratto di ricerca tra il Politecnico di Torino – Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio e il Comune di Torino – Area Mobilità: "Open space design research, 'bicistazioni', mobilità sostenibile: studi e indirizzi". Responsabile scientifico: Elisabetta Vitale Brovarone. Gruppo di ricerca: Giuseppe Roccasalva, Emma Salizzoni, Elisabetta Vitale Brovarone.

Il servizio ferroviario dell'area metropolitana torinese, attualmente composto da 7 linee, per un'estensione di circa 500 km, 358 collegamenti giornalieri e 92 stazioni collegate. Ne è previsto, entro il 2022, un ulteriore potenziamento, in termini di estensione territoriale, cadenzamento, sicurezza e comfort a bordo. Per quanto riguarda la mobilità ciclabile, si prevede la realizzazione di alcune ciclostazioni nelle stazioni metropolitane e la possibilità di caricare la bicicletta a bordo.

Bibliografia

- Aldred, R., & Jungnickel, K. (2013). Matter in or out of place? Bicycle parking strategies and their effects on people, practices and places. *Social & Cultural Geography*, 14(6), 604–624. <https://doi.org/10.1080/14649365.2013.790993>
- ARGE planum, Sigrist, D., Zahnd, T., Rothenbühler, M., Diem, I. (2008) *Posteggi per cicli: raccomandazioni per la pianificazione, la realizzazione e l'esercizio*, Ufficio federale delle strade - Conferenza Bici Svizzera, Berna.
- Bissell, D. (2007). Animating suspension: Waiting for mobilities. *Mobilities*, 2(2), 277–298. Scopus. <https://doi.org/10.1080/17450100701381581>
- Bissell, D. (2013). *Stillness in a mobile world* (pag. 260). Scopus. <https://doi.org/10.4324/9780203855898>
- Buehler, R. (2012). Determinants of bicycle commuting in the Washington, DC region: The role of bicycle parking, cyclist showers, and free car parking at work. *Transportation Research Part D: Transport and Environment*, 17(7), 525–531. <https://doi.org/10.1016/j.trd.2012.06.003>
- Celis, P., Bølling, E. (2007). *Bicycle Parking Manual*, The Danish Cyclists Federation, Copenhagen.
- Cresswell, T. (2012). Mobilities II: Still. *Progress in Human Geography*, 36(5), 645–653. <https://doi.org/10.1177/0309132511423349>
- Fabrizio C., Bracco, E. (2018), *Linee guida cicloparcheggi*. Regione Piemonte - Agenzia per la Mobilità del Piemonte - FIAIB, Torino.
- Heinen, E., & Buehler, R. (2019). Bicycle parking: A systematic review of scientific literature on parking behaviour, parking preferences, and their influence on cycling and travel behaviour. *Transport Reviews*, 39(5), 630–656. <https://doi.org/10.1080/01441647.2019.1590477>
- ISFORT, *16° Rapporto sulla mobilità degli italiani*, 2019
- Kager, R., Bertolini, L., & Te Brömmelstroet, M. (2016). Characterisation of and reflections on the synergy of bicycles and public transport. *Transportation Research Part A: Policy and Practice*, 85, 208–219. <https://doi.org/10.1016/j.tra.2016.01.015>
- Kellermann, R. (2020). Waiting (for Departure). In Jensen O. B., Lassen C., M. Freudental-Pedersen, & I. S. Gøtzsche Lange (A. c. Di), *Handbook for Urban Mobilities*. Routledge.
- Kido, E. M. (2007). *Aesthetic Issues of Railway Stations in Japan and Europe*. IABSE Symposium. <https://doi.org/10.2749/222137807796157850>
- Larsen, J. (2017). Bicycle Parking and Locking: Ethnography of Designs and Practices. *Mobilities*, 12(1), 53–75. Scopus. <https://doi.org/10.1080/17450101.2014.993534>
- Lee, J., Choi, K., & Leem, Y. (2016). Bicycle-based transit-oriented development as an alternative to overcome the criticisms of the conventional transit-oriented development. *International Journal of Sustainable Transportation*, 10(10), 975–984. <https://doi.org/10.1080/15568318.2014.923547>
- Legambiente (2018), *LA Bi Ci – 2° Rapporto Legambiente sull'economia della bici in Italia*
- Muñoz, B., Monzon, A., & López, E. (2016). Transition to a cyclable city: Latent variables affecting bicycle commuting. *Transportation Research*

Part A: Policy and Practice, 84, 4–17. <https://doi.org/10.1016/j.tra.2015.10.006>

Pucher, J., & Buehler, R. (2017). Cycling towards a more sustainable transport future. *Transport Reviews*, 37(6), 1–6.

Staricco, L., & Vitale Brovarone, E. (2016). The spatial dimension of cycle logistics. *TeMA - Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 9(2), 173–190. <https://doi.org/10.6092/1970-9870/3919>

Urry, J. (2007). *Mobilities*. Polity.

Vitale Brovarone, E. (2010a). *Città in movimento: Relazioni e dipendenze tra i caratteri degli insediamenti e la domanda di mobilità*. Le Penseur.

Vitale Brovarone, E. (2010b). Urban planning and mobility styles: More than a relation. Pianificazione urbana e comportamenti di viaggio: Più di una relazione. *TeMA - Journal of Land Use, Mobility and Environment*, 3(1). <https://doi.org/10.6092/1970-9870/135>

Vitale Brovarone, E. (2015). Funzionalità, vivibilità, armonia: Le fermate del trasporto pubblico nel paesaggio urbano. *Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio*, 1/2015, 48–61.

Vitale Brovarone, E. (2020). Design as if bus stops mattered: Exploring the potential role of public transport stops in the urban environment. *URBAN DESIGN International*. <https://doi.org/10.1057/s41289-020-00132-8>

Ripensare Cerreto Laghi. Una mobilità dolce come struttura integrata al territorio per un nuovo turismo sostenibile

Michele Ugolini*, Francesco Lenzini** and Stefania Varvaro***

Abstract

Recently a multidisciplinary research group of the Department of Architecture and Urban Studies (Politecnico di Milano), carried out a research activity for the Tuscan-Emilian Apennine National Park (recognized UNESCO MaB area) to explore possible strategic actions to revitalize Cerreto Laghi (1350 a.s.l.), a small tourist settlement built between the 60s and the 70s in the wake of the ski boom of that period.

The research aim was the reinterpretation of the place and its environmental and anthropic specificities to accept the challenge of an ecological reconversion of the entire settlement through the transformation of the public spaces, mobility and paths system. The study places the rethinking of mobility at the center of the redevelopment process of the entire settlement, overcoming the logic of a single intervention to become the core of a transformation that involves the quality of the entire context for environmental enhancement and a potential eco-tourism attraction.

Introduzione

In uno scenario disciplinare che sta rivalutando il ruolo e le potenzialità delle aree interne e dei borghi nell'ottica di un auspicato riequilibrio territoriale, un gruppo di ricerca multidisciplinare del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano¹, è stato incaricato dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano di esplorare possibili azioni strategiche per rivitalizzare Cerreto Laghi, un piccolo insediamento turistico dell'Appennino settentrionale (1350 s.l.m.) all'interno del Parco recentemente riconosciuto area MaB UNESCO. Il progetto di ricerca "Ripensare Cerreto" costituisce un tentativo di identificare e suggerire possibili linee di azione per riqualificare e valorizzare un insediamento e un territorio che presentano attualmente un quadro complesso di criticità diffuse ancorché diversificate. Cerreto Laghi infatti, pur nella sua peculiarità, rappresenta un caso studio emblematico che attraversa trasversalmente tematiche di grande attualità: dalle politiche strategiche sui territori demograficamente fragili alla valorizzazione delle aree naturali protette, dall'efficientamento del patrimonio costruito, alla qualità dello spazio pubblico, fino al ripensamento dei sistemi di mobilità. Un tema poi di particolare interesse è anche quello legato alla riconversione di comparti sciistici messi in crisi dai fenomeni legati al cambiamento climatico².

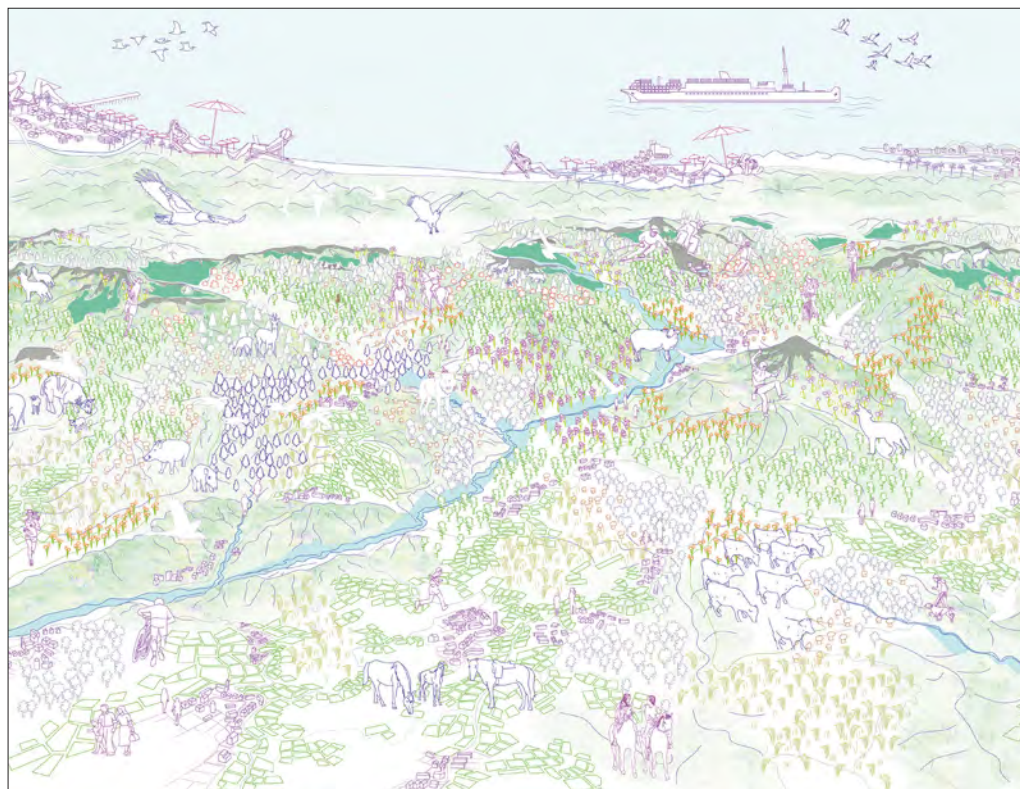


Figura 1 – Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano: scenari. La mobilità dolce, intesa come sistema territoriale integrato di esplorazione e conoscenza, propone forme di turismo sostenibile. Fonte: "Ripensare Cerreto", ricerca del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano